La protezione di Madre Mazzarello

nel salvataggio del "Montello"

C-73

LA SERVA DI DIO

SUOR MARIA MAZZARELLO

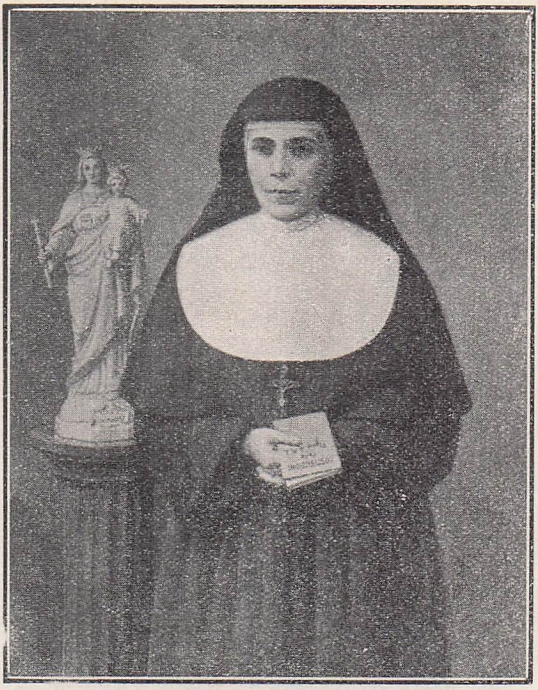
PRIMA SUPERIORA GENERALE

DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

FONDATE DAL VEN. DON BOSCO

NATA IN MORNESE (ACQUI) IL 9 MAGGIO 1837

MORTA IN NIZZA MONF. IL 14 MAGGIO 1881.



La Serva di Dio

Suor MARIA MAZZARELLO

Prima superiora generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice
fondate dal Ven. Don Bosco

nata in Mornese (Acqui) il 9 maggio 1837
morta in Nizza Monf. il 14 maggio 1881.

LA PROTEZIONE

DI

MADRE MAZZARELLO

Nel salvataggio delle persone
del Piroscafo MONTELLO.



ISTITUTO
FIGLIE MARIA AUSILIATRICE.

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

Al gentil lettore,

Molti giornali dell'antico e del nuovo continente, nel dare la relazione del salvataggio delle persone del piroscafo " Montello „, operato con vero e riconosciuto eroismo, dal piroscafo Italiano " Giuseppe Verdi „ il 17 gennaio 1923, nelle acque del Golf-Stream, accennarono pure a preghiere fatte, e alla generale persuasione di quanti erano sul " Montello „ e sul " Giuseppe Verdi „ di un intervento prodigioso del Cielo. Ma furono accenni vaghi, o, almeno, non completi.

La relazione che pubblichiamo, seguita da un Diario, *dirà in modo semplice e oggettivo come si svolsero i fatti.*

Noi però, in omaggio ai decreti di Urbano VIII, intendiamo che non si dia a questa pubblicazione altra fede da quella che meritano veridiche testimonianze umane.

Nizza Monferrato, 14 maggio 1923.

D. FERDINANDO MACCONO
Vice Postulatore
della Causa di Beatificazione
di Suor MARIA DOMENICA MAZZARELLO.

IL SALVATAGGIO DEL "MONTELLO„

Nel gennaio 1923, in compagnia di sei mie carissime Consorelle, facevo la traversata da Genova a New-York, imbarcata sull'eccellente piroscafo italiano «Giuseppe Verdi» della Compagnia Transatlantica Italiana del compartimento marittimo di Genova.

Il martedì 16 dello stesso mese, verso le 10 antimeridiane, ci trovavamo a 56° 30' di longitudine ovest di Greenwich, e 37° 50' di latitudine Nord. Il mare era molto tempestoso; violenti movimenti di rollio e di beccheggio ostacolavano la marcia del piroscafo e la coperta era continuamente allagata. In tali difficili frangenti il Capitano ricevette un messaggio che il piroscafo mercantile italiano «Montello» si trovava in condizioni disperate e chiedeva soccorso. Allora il nostro piroscafo cambiò rotta, dirigendosi verso Nord, in cerca della nave pericolante, mentre

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

tra il « Montello » e il « Giuseppe Verdi » vi era un frequente scambio di messaggi per precisare la posizione dove si doveva portare soccorso.

Per causa della foschia non si riusciva a scoprire il « Montello ».

Finalmente verso le 16 ci si presenta il doloroso spettacolo della nave cercata, molto immersa, sbandata sulla diritta e col timone spezzato, in assoluta balia delle onde burrascose.

Tentare un'opera di salvataggio in tali condizioni sarebbe stata cosa più che temeraria e affatto impossibile.

Quale schianto producesse in tutti la triste condizione di quei nostri cari connazionali non è difficile immaginare! La loro sorte dipendeva dalle condizioni del mare, e la tempesta seguitava spaventosa, ostinata, implacabile!

Allora noi, piene di fede nella nostra potente e buona Madre Mazzarello, la supplicammo, ferventi, a venirci in aiuto. Recitammo devotamente la preghiera per la causa di sua beatificazione con un *Pater, Ave* e *Gloria*, e formulammo testualmente questa promessa: « O Madre Mazzarello, otteneteci un tempo migliore, *almeno* per lo spazio necessario all'opera di salvataggio e poi sia come Dio vuole! Noi promettiamo, se ci esaudite, di inviare la relazione della grazia, e un'offerta, per la causa di vostra beatificazione ».

Finita la preghiera, gettammo in mare

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

un'immagine di Madre Mazzarello. Quest'atto fu notato anche dal primo Ufficiale, Signor Girolamo Stagnaro, il quale, casualmente, passava vicino a noi.

Verso notte cadde un provvidenziale acquazzone, e il giorno seguente, mercoledì, 17 gennaio, verso il sorgere del sole, il vento si calmò temporaneamente, e il mare, pur mantenendosi grosso, permetteva che si effettuasse il salvataggio nel momento in cui il «Montello» era in condizioni affatto disperate e aveva fatto sapere che non era possibile resistere più oltre.

Il salvataggio fu veramente un'azione eroica e non certo scevra di pericoli; ma dopo circa tre ore di lavoro indefesso e cordialissimo, mentre noi continuavamo a pregare, a raccomandarci a Madre Mazzarello e a recitare il Rosario, tutti i naufraghi, nessuno eccettuato, si trovarono salvi sul «Giuseppe Verdi» fra l'esultanza generale.

La grazia era fatta!

Il vento poi, in pochi minuti, ripigliò la sua forza impetuosa e la pioggia rincominciò a cadere imperversando. La tempesta tornava a scatenarsi; ma tutte le care esistenze erano in salvo, e ..... non si era chiesto di più!

A bordo del «Giuseppe Verdi» 18 gennaio 1923.

Seguono le firme degli Ufficiali del "Piroscafo Montello":

DOMENICO PANCERA — Capo Macchinista.
FRANCESCO STURLESE — Comandante.

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

FRANCESCO RAGGIO — Primo Ufficiale.
GIOVANNI FRIZZINO — Secondo Ufficiale.
ISIDORO RAPISARDA — Terzo Macchinista.
POMPEO FERRARI — Terzo Ufficiale.
GIOVANNI CHIOZZO — Secondo Macchinista.
GIOVANNI MONTANARO — Radiotelegrafista.
SALVATORE SACERDOTE PUGLIESE — Passeggero.
GIROLAMO STAGNARO — Primo Ufficiale del Piroscafo « Giuseppe Verdi» .

La firma del Primo Ufficiale del « Giuseppe Verdi », Sig. Girolamo Stagnaro, è quella dell'eroico Comandante della spedizione di salvataggio. Cotesto valorosissimo Ufficiale fece pure dichiarazione franca di riconoscere, nel felice esito della difficile operazione e nelle circostanze che la favorirono, l'intervento soprannaturale, e ciò dinanzi a un gruppo di Ufficiali di entrambi i piroscafi.

La Relatrice
Suor GEMMA MUTTIS
Ispettrice Figlie M. Ausiliatrice negli Stati Uniti.



GRUPPO DEGLI UFFICIALI DEL «MONTELLO» SUBITO DOPO IL SALVATAGGIO. — IN MEZZO IL CAPITANO STURLESE. — SI VEDE ANCHE IL CANE «MASCOTTE» SALVATO NEL NAUFRAGIO.

Fotografia del Sig. Giuseppe Rapa, radiotelegrafista del «GIUSEPPE VERDI».

Дорогой друг Сатурнино!

Я вернулся в Париж, где мне предстоит дать несколько концертов. Надеюсь, что ты не забыл нашего уговора.

Сальваторе Нелло Маджоре

Мэтр Сатурнино Стрингер — у себя дома

Сальваторе — и мечта о «Монтелло Опера Дом»

Под пышной пеной пива

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

Cotesta relazione era accompagnata dalla lettera seguente:

Acque di New-York, 19 gennaio 1923.

Dapprima mi permetto notare che nell'acclusa relazione manca un'importante particolare, che cioè la relativa calma, che permise il salvataggio fu, a giudizio degli Ufficiali competenti, cosa del tutto anormale nel tempo in cui l'operazione si è svolta, dato il persistente infuriare delle caratteristiche burrasche del *Golf-Stream.*

Associandomi pienamente alla relazione fatta dalla Rev. Suor Gemma Muttis a riguardo del salvataggio fatto dell'intero equipaggio del piroscafo « Montello », la confermo, attestando non solo la convinzione mia, ma anche della gran parte dei Sig.ri Passeggeri di prima e seconda classe.

Il Cappellano del Piroscafo « Giuseppe Verdi »
Mons. GIUSEPPE VERDE.

Diario *delle Suore missionarie, Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali viaggiavano sul "Giuseppe Verdi„ diretto agli Stati Uniti.*

Domenica, 14 gennaio, 1923.

. . . . . .

Giornata di burrasca spaventosa che rende impossibile la celebrazione della S. Messa. Le onde si sollevano ad altezze incredibili; sono come montagne giganti che repentinamente si formano per tosto dileguarsi in burroni profondi, dove la nostra nave precipita con grande fragore. Stiamo però tutte bene e passiamo la giornata senza incidenti.

Lunedì, 15 gennaio.

La burrasca è continuata, senza interruzione, tutta la notte, e, anzichè diminuire, stamane par che aumenti d'intensità. Non abbiamo timore di disgrazie, perchè il personale del piroscafo ci assicura che questo è di costruzione assai solida e resistente e superò già burrasche ben più spaventose. Tuttavia lo scotimento che esso ne riceve, e ci comunica, è così forte che si stenta a tenerci in piedi, sia pure per un solo istante.

Due consorelle stan poco bene e rimangono

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

in cabina; la scrivente (1) e altre più intrepide scendono in coperta e passano la giornata, come di solito, lavorando e pregando.

La burrasca continua furiosamente.

Martedì, 16 gennaio.

Perdura impetuosissima la burrasca. Entriamo nel *Golf-Stream* (corrente del Golfo), passaggio difficile in tempo bello: figuriamoci in un giorno burrascoso come questo! Sul ponte soffia un vento impetuosissimo; squassa il piroscafo in modo tale che è impossibile lottare per reggersi sulle proprie gambe. In cabina però si sta male, e si preferisce, quasi da tutti, rimaner fuori, avvolti in pesanti scialli e inchiodati sulle grandi sedie a sdraio. Parecchi signori si fan portar fuori anche la colazione, dando occasione a molteplici scenette comiche.....

Ondate improvvise ci regalano di tanto in tanto docce più o meno abbondanti e gradite; scosse inattese sbalzano sedie e ospiti a varii metri di distanza. Un marinaio interviene con una robusta fune, e lega tutte le sedie in fila, assicurandole alla parete. Naturalmente la cosa desta ilarità, ma è indispensabile se non si vuol correre il rischio di una caduta pericolosa.

Malgrado il peggioramento noi oggi siamo tutte in piedi; qualcuna prova un po' di nausea, ma è cosa leggera e passabile, mentre la maggior parte dei passeggeri, forse anche per l'impressione, soffre assai. Il dottore di bordo, che cordialmente si trattiene con noi, elogia il nostro contegno tranquillo e sereno, degno, egli dice, della nostra divisa.

(1) Sr. Gemma Muttis relatrice della grazia riportata più sopra.

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

Una novità.

Verso le dieci ci si comunica una novità: abbiamo cambiato direzione e stiamo salendo verso Nord. Che cosa è successo? Eccolo in breve.

Un piroscafo mercantile italiano, il « Montello » (del compartimento marittimo di Venezia, armatore Lloyd Adriatico) per mezzo del telegrafo Marconi ha fatto sapere che, per avarie irrimediabili, ha bisogno di rimorchio. Il nostro valente capitano, Sig. Manganaro, dopo aver tenuto consiglio co' suoi Ufficiali, gli ha risposto che il tempo pessimo, contrario, ci ha causato ritardo ed eccessivo consumo di carbone, e che, per la scorta del combustibile limitata è dolente di dover rinunziare al rimorchio; ma è disposto al salvataggio delle vite, se necessario.

" SOS. SOS. SOS. „

Poco dopo riceve il messaggio internazionale « SOS.SOS.SOS.» triplice sigla, formata ognuna dalle iniziali delle parole inglesi: *Save our souls,* che vuol dire: *Salvate le nostre anime* (vite); e poi un altro ancora che diceva: « Nostre condizioni pessime; prego non abbandonarci. Saluti. Francesco Raggio ».

L'egregio Capitano, assicuratosi che il nostro piroscafo era la nave più vicina al « Montello », gli telegrafa: « Accorro vostro soccorso; precisate spesso posizione. Coraggio. Manganaro ».

È per questo che la nostra nave ha cambiato direzione, salendo verso Nord.

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

In cerca del " Montello „.

Codesta notizia, che una nave è in pericolo, naturalmente ci riempie l'anima di pietà verso i poveri sconosciuti, per i quali offriamo subito moltiplicate preghiere. Ora dovremo navigare varie ore per raggiungerla e ritardare il nostro arrivo a New-York. Ma questo cos'importa? Nessun pensiero ci preoccupa tanto quanto la salvezza di quei poveretti.

Lottando quindi col vento furioso e le onde tempestose, ci avventuriamo alla loro ricerca. Dopo non poco navigare siamo nel centro della tempesta. La bufera è così violenta che si è dovuto inquadrare, con ordigni di legno appositi, anche le tavole della sala da pranzo, i piatti, le bottiglie, i bicchieri per evitare rotture inevitabili . . . . . .

. . . . . .

La nave segue speciali rotte, sempre in cerca del « Montello ».

In vista del " Montello „.

Finalmente, verso le ore 16, ci vien comunicato che lo si scorge in lontananza. Tutte andiamo a un invetriata verso prua, donde infatti lo scorgiamo assai bene. Un senso di raccapriccio e di compassione c'invade. La povera nave, con a riva i segnali di soccorso, abbandonata a se stessa per la spezzatura del timone appare molto immersa, per due quarti, sbandata sulla diritta, avvolta e sollevata dalle onde furiose in modo impressionante; imbarca acqua in coperta da ambe le parti, e il suo stato pare ormai disperato.

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

Il nostro piroscafo rallenta l'andatura di macchina, restando nelle sue vicinanze.

Il mare è così tempestoso che appare impossibile ogni tentativo di salvataggio: le lancie, unico mezzo di salvezza, sarebbero travolte immediatamente.

Una promessa.

Noi, non potendo far altro, ricorriamo con fede a Madre Mazzarello, facendo promessa di pubblicare la grazia se ci ottiene un po' di calma, *almeno* tanto quanto è necessario per il salvataggio e la salvezza di tutte le persone che si trovavano sulla nave pericolante.

Ore di trepidazione e di lotta contro la bufera.

Tra il nostro comandante e il Sig. Sturlese, comandante del « Montello », si scambiano frequenti messaggi. Il « Montello » telegrafa insistentemente che non ne può più e che tutti desiderano, appena possibile, essere presi a bordo.

Il comandante risponde che le condizioni di tempo assolutamente non permettono di tentare il salvataggio; attendano tempo migliore; non li abbandonerà.

Intanto, dovendo voltare la nave, per metterla in giusta direzione verso la naufragante, fa ritirare tutti i passeggeri in cabina, perchè la manovra è pericolosa e difficile in estremo: qualcuno dice che il mare può anche rovesciarla; ma il Signore veglia su noi, affinchè non succedano disgrazie, e il nostro piroscafo si aggira intorno al Montello, a debita distanza, senza mai perderlo di vista; e si deve alla perizia magistrale e

alla calma ammirabile del nostro comandante e alla rigida obbedienza e alla sapiente cooperazione di tutti i suoi dipendenti, se l'ardua manovra viene condotta in modo da evitare una tragedia.

Attenzione, Sorelle, a non rompere le sedie!

Anche le ore più tragiche sono intercalate da episodi comici. In cabina non ci sono sedie. Siamo quindi tutte composte un po' alla turca: qualcuna seduta sul letto, altre a terra sui tappeti e abbiamo lasciate le porte aperte per mancanza d'aria. Un cameriere, passando per il corridoio, ci sbircia con la coda dell'occhio e sente il dovere di dirci: « Attenzione, sorelle, a non rompere le sedie ». La sortita non manca di eccitare in noi uno scoppio d'ilarità.

Passiamo tutto questo pomeriggio in trepidante e fervente preghiera.

Si attende un piroscafo inglese.

Verso sera un Ufficiale ci dice che i naufraghi continuano a telegrafare e a supplicare di non abbandonarli, che hanno molt'acqua nelle sentine che tentano di prosciugare; ci dice che si attende un vapore inglese, avvisato telegraficamente, il quale, per essere ben provvisto anche di carbone potrà rimorchiare la nave pericolante. Si spera giungerà nella notte, e appena giunto gli si affiderà il pietoso incarico, e noi proseguiremo il nostro viaggio; ma intanto non ci muoveremo di qui per essere pronti, in caso di complicazioni più gravi, a porgere soccorso, sempre però secondo la nostra possibilità.

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

Che cosa sono 48 ore in confronto dell'eternità?

Per questo contrattempo non giungeremo a New-York che venerdì sera o sabato mattina, anzichè mercoledì, come si sperava, con 48 ore di ritardo.

« Ma che cosa sono 48 ore, in confronto dell'eternità? » osserva il Dottore, lanciandoci un'occhiata significativa... E ha ragione: 48 ore sono nulla per noi che ci troviamo sul nostro piroscafo al sicuro, sul nostro piroscafo ben corazzato e resistente, mentre decidono forse sulla vita e sulla morte di quei poveretti...

Bufera notturna infernale: nostra tranquillità.

Durante la sera, per effetto di foschia prodotta da densi piovaschi, si perde di vista a intervalli il « Montello », e perciò il nostro Comandante, quando più non lo vede, gli manda dei Radio-messaggi per avere notizie.

La burrasca continua furibonda, spaventosa, senza un istante di tregua...

Fra l'orgasmo e lo spavento quasi generale noi rimaniamo non solo tranquille, ma serene, lavorando, leggendo, pregando, e qualcuna soffrendo anche un poco. Il nostro contegno tranquillo è notato dai passeggeri, e il primo dottore di bordo viene appositamente a farci le sue congratulazioni, terminando con queste parole: « Ciò è effetto della tranquillità di coscienza. Io le ammiro sinceramente! » — Deo gratias! A Dio tutto l'onore e la gloria!

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

Giunta l'ora del riposo, ci ritiriamo in cabina; ma il nostro pensiero corre insistentemente alla nave pericolante e continuiamo a pregare Dio a salvarne i passeggeri...

Mercoledì, 17 gennaio.

La burrasca ha infuriato continuamente tutta la notte, e il nostro piroscafo con abili manovre si è sempre tenuto a breve distanza dal « Montello ». Il vapore inglese non è giunto, e gli si è telegrafato di non venire più, perchè l'acqua penetra abbondantemente nel « Montello » e spetta al nostro salvare le vite pericolanti.

Improvvisa calma relativa.

Ora verso il sorgere del sole ecco un avvenimento insperato: il vento si calma completamente, e, ancorchè il mare sia ancor grosso, le onde diminuiscono immensamente la loro veemenza.

« Ma questa è una provvidenza! » esclama la scrivente; e un Ufficiale, che casualmente si trova vicino a noi e ci sente, conferma la nostra espressione, e anch'egli meravigliato del repentino cambiamento esclama: « Questo è un miracolo! » Potrei deporre questa cosa anche con giuramento.

Il cielo è sereno, splende il sole, benchè le ondate siano ancora abbastanza frequenti.

Il « Montello » appare sempre più sbandato e pericolante, e continua a domandare aiuto. Il nostro Comandante, senza frapporre un solo minuto d'indugio fa mettere in moto la nostra nave, stringendo il suo cerchio intorno al « Montello », sino al limite minimo consentito dalla prudenza.

I naufraghi, schierati sul ponte e sopra coperta, ci salutano sventolando i fazzoletti. I due Comandanti si tengono in stretta comunicazione mediante i megafoni, e prendono gli accordi per le operazioni di salvataggio.

Imbarcazione dei primi 22 naufraghi.

Dal « Montello » è tenuta legata in mare, con grosse funi, una lancia, e dei naufraghi scendono dalla nave per mezzo di scala apposita, e con movimenti acrobatici si calano nella lancia.

Un'ora e più di sforzi inauditi per fare quest'operazione, perchè il rollìo e lo sbandamento del « Montello », contro cui minaccia di cozzare la fragile lancia infrenabile, richiede la più grande avvertenza...

Noi si segue con ansia indicibile quegli acrobatici movimenti, e a ogni salto d'un naufrago nella lancia, diamo in sussulti. Finalmente ben 22 sono dentro.

La lancia viene verso di noi.

Allora staccano le funi, e remano vigorosamente, in balìa delle onde, alla nostra volta. Noi li seguiamo con un senso indescrivibile di timore: la piccola barca ora si alza in modo straordinario, ora si abbassa, ora si sprofonda vertiginosamente; ora si piega su di un fianco in modo da parer rovesciata e ora è trabalzata parecchi metri indietro in giri involontari e pericolosi. Sembra che da un momento all'altro il mare la debba inghiottire.

A spettacolo così impressionante, e, direi, spasmodico, noi ravviviamo la nostra fede in

Madre Mazzarello, recitiamo il Rosario e alcune signore, a noi vicime, si uniscono alla nostra preghiera.

Drammatico approdo.

Intanto, benchè molto lentamente, la lancia si è appressata al nostro piroscafo, il quale è stato mosso con manovra sapiente, affinchè sia più facilmente accessibile ai poveri naufraghi. Mentre questi stanno per afferrare le gomene, gettate dal nostro bordo di prua, dove tutto è preparato per riceverli, ecco che un colpo violento di mare li rigetta improvvisamente al largo; poi ecco un altro colpo più forte, che li trascina in bordata, contro poppa dove l'imbarcazione si sfascia. I marinai sfiniti di forze non possono più remare...

Questi avvenimenti repentini suscitano al nostro bordo un movimento fremente: accorrono svelti svelti Ufficiali e marinai e gettano scale e corde. Momento pericolosissimo e pieno di ansie terribili. La lancia sfasciata è piena d'acqua; gli uomini sono svigoriti dalle forze; qualcuno si getta in mare per raggiungere più presto le corde. Ed ecco un'ondata violenta fa piegare la barca in modo che sbalza nell'acqua quasi tutti i naufraghi.

Salvagenti! Salvagenti!

Un solo grido percorre i nostri posti: « Salvagenti! » E tutti marinai e passeggeri, ne afferrano e gettano in mare quanti ne trovano.

I miseri naufraghi, con uno sforzo supremo, riescono ad afferrare corde e cinture...

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

Anche i nostri marinai fanno prodigi di valore; ed ecco un naufrago, che, tirato su con le corde dai nostri, balza sul ponte, e dietro a lui un secondo, poi un terzo... tutti 22 insomma (non escluso un cagnolino) benchè in condizioni pietose, laceri, mezzo svestiti e mezzo svenuti per il freddo e lo spavento; uno anche grondante sangue.

Scene commoventi.

La scena è pietosissima. Ve n'è uno portato a braccia dai nostri marinai, il quale bacia or l'uno or l'altro de' suoi salvatori con un'espressione d'indescrivibile riconoscenza. Un altro, mentre lo portano, ha visto in alto il nostro gruppo affacciato al parapetto, e ci sorride agitando le mani in atto di saluto: tutte le signore piangono; e infatti come trattenere le lacrime?

I naufraghi, ricevuti affettuosamente in infermeria, vengono subito provveduti del necessario e circondati di cure...

Eroismo dei marinai del "Giuseppe Verdi„.

Ma sul « Montello » vi è ancora l'equipaggio, il quale, per una sacra legge marinara, deve sempre essere l'ultimo ad abbandonare la nave e occorre fare in fretta per salvarlo.

La nostra nave fa di nuovo un sapiente giro per mettersi in posizione più facile a ricevere i naufraghi; ma il Comandante del « Montello » fa sentire col megafono che, stante lo sbandamento della sua nave e il violentissimo soffiare del vento da Nord-Est, non può mettere in mare una seconda lancia e supplica di mandarne una delle nostre in buone condizioni.

Subito parecchi dei nostri marinai si slanciano sul ponte di comando, dove stanno assicurate le lancie e staccano quella che porta il numero 9.

Il cielo pare che tenda a rannuvolarsi, e i momenti d'attesa paiono secoli. Noi continuiamo sempre a pregare.

Il nostro primo Ufficiale, Signor Girolamo Stagnaro, si offre volontariamente di guidare la pericolosissima spedizione. A lui si unisce spontaneamente il nostromo Pietro Patrone; i marinai: Andrea Rum, Vincenzo Ansaldo, Placido Musicò, Giuseppe Mambelli, Mario Masi, Antonio Straropoli; i mozzi di prima: Rocco Maggiora, Giuseppe Battuone, Romano Gallione; e il primo cambusiere Pietro Giovannetti.

Il Signor Girolamo Stagnaro dà ordini brevi, rapidi, decisi. I preparativi sono fatti con somma rapidità. Sono circa le 10.

Tragitto della lancia N. 9 dal " Verdi „ al " Montello „.

La lancia è calata in mare, è staccata dalle corde e voga fra la nostra trepidazione generale verso il « Montello ».

Noi si continua a pregare e a seguirla con l'occhio velato da lacrime.

Questa spedizione è più pericolosa della prima, perchè il mare ingrossa sempre più, di momento in momento, e la nostra piccola lancia bianca pare un giocattolo in balìa delle onde, le quali la sollevano ad altezze spaventose per lasciarla quasi subito precipitare a capriccio in abissi più spaventosi ancora; è un continuo apparire e scomparire fra avvallamenti di ma-

rosi altissimi fino a che si trova vicino al « Montello »; contro cui corre gravissimo pericolo di essere sbattuta e sfasciata.

La nostra trepidazione qualche momento ci trattiene perfino il respiro, e, pur volendolo, non si può invocare l'aiuto divino, se non mediante brevi aspirazioni; ciononostante ripetiamo più d'una volta la preghiera a Madre Mazzarello e recitiamo il Rosario intero.

La nostra lancia si è prudentemente avvicinata al « Montello » evitando di essere scaraventata contro le sue pareti e infranta.

L'imbarcazione dei naufraghi e il ritorno della lancia.

I poveri naufraghi, a uno a uno, riescono a calarsi con una biscaglina, nella lancia, gittandovi anche le valigie e gli oggetti di valore.

Il Comandante, Capitano Francesco Sturlese, è sceso per l'ultimo.

Ecco si tagliano le corde e la lancia si mette in moto per rifare il pericoloso cammino percorso.

Il cielo è tornato bellissimo. Le poche nubi, che tentavano poc'anzi di offuscarlo, sono scomparse, e, cosa meravigliosa, un immenso e chiarissimo arcobaleno descrive il suo bellissimo semicerchio quasi a significare la protezione celeste concessa a tante preghiere e a tanto eroismo.

Breve tempo di lotta aspra ed eroica per i nostri valorosi e di ansia terribile per tutti noi; e infine ecco la lancia vittoriosa accostarsi a noi con tutti i poveri naufraghi.

Un colpo di mare favorevole accosta la lan-

cia di fianco a prua. I canapi sono colti a volo. I due primi Ufficiali tanto del « Montello » quanto del « Verdi » si baciano commossi.

Lo sbarco.

Questa volta l'operazione dello sbarco, per l'ottima direzione del primo Ufficiale Signor Stagnaro e la bravura dei marinai, riesce semplicissima.

Dal ponte di Seconda fanno scendere una coffa (specie di paniere) solidamente legata e con rapidità straordinaria i marinai tirano un primo naufrago. Con eguale rapidità calano nuovamente la coffa e nuovamente con tutta rapidità la sollevano fino a che hanno tirato a salvamento a uno a uno tutti gli altri poveri naufraghi. Quando l'ultimo è tirato in salvo, scoppia un fragoroso applauso.

Ma nella lancia vi sono ancora le valigie e i dodici uomini del nostro piroscafo. Il Signor Stagnaro con una calma e sicurezza ammirabile dà ordini rapidi e recisi e le valigie vengono poste in salvo.

La lancia è mezzo sfasciata per la lotta violenta sostenuta contro le onde, il Sig. Stagnaro, sempre calmo e sereno, non giudica più prudente perder tempo per tirarla su. Fa salire i marinai; sale egli pure com'erano saliti i naufraghi, e, giunto sul ponte viene accolto da uno scrosciante e commovente applauso, e tutti si congratulano con lui.

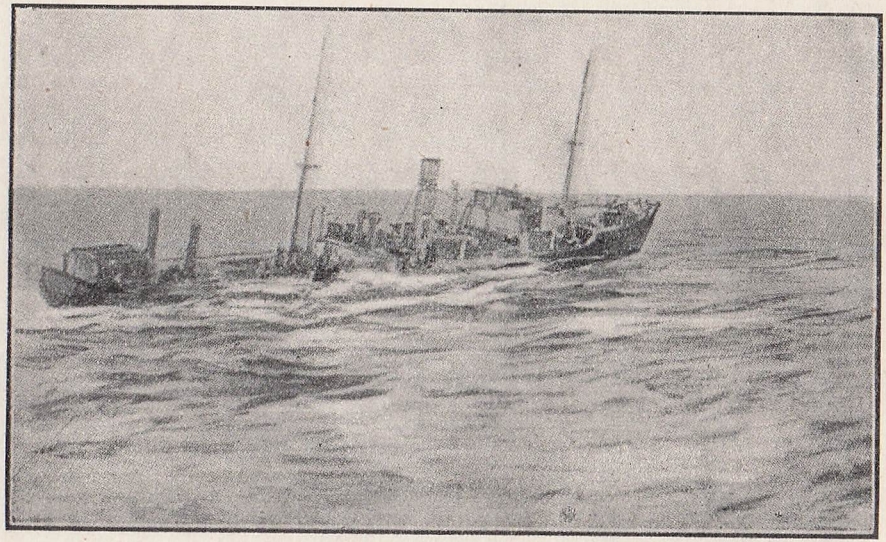
Sono le undici e ogni operazione del salvataggio è compiuta.

« GIUSEPPE VERDI »
Busto, bassorilievo in gesso del
Tenorista del sig. Quaglia

« MONTEFIORE »
Gli ultimi istanti del

GLI ULTIMI ISTANTI DEL «MONTELLO».

Fotografia del Sig. Giuseppe Rapa, radiotelegrafista del «GIUSEPPE VERDI».



** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

Il " Verdi „ riprende il viaggio per New-York.

I marinai han tagliato le funi della lancia, la quale è ben presto capovolta dalle onde, e, la nave alle 11,10' senz'altro indugio riprende la via di New-York.

In viaggio.

Abbiamo assistito a tutta cotesta scena emozionante, pregando con grandissimo fervore, e non possiamo far a meno di scorgervi l'intervento del Cielo e la protezione di Madre Maria Mazzarello, invocata con tanta fiducia.

Vedendo poi che i naufraghi erano mezzo svestiti e intirizziti dal freddo, abbiamo offerto loro parecchi indumenti di lana,come calze e flanelle, che vennero accettati con viva riconoscenza.

" La guardo finchè posso vederla ancora! „

Ci fermammo un istante a scambiare qualche parola col Capitano del « Montello », un vecchio arzillo, a cui il mare dev'essere molto familiare. Si mantiene abbastanza calmo e rassegnato; ma le sue poche parole ci esprimono tutta la sua sofferenza.

Egli prima di abbandonare la sua cara nave ha, con senso patriottico, issata la bandiera italiana e ha dato il doloroso ordine di aprire tutte le valvole per affondare la nave insalvabile, e così evitare che nell'oscurità della notte vada a urtare qualche piroscafo che passi in queste acque.

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

Ora sta rivolto alla nave, che, sventolando il bel tricolore italiano, va lentamente sommergendosi; sospira mestamente e dice: «La guardo finchè posso vederla ancora!... Mi piange il cuore nell'abbandonarla, ma non si può fare altrimenti».

In questo momento si appressa il suo primo Ufficiale, un giovane alto, pallido, magro, dagli occhi arrossati per le lacrime, e scambiano tra loro alcune parole. Noi ci ritiriamo per non disturbarli.

La tempesta riprende la primitiva violenza.

Intanto ecco che il cielo si è nuovamente e repentinamente oscurato, e la bufera, contenuta qualche ora da una forza invisibile, riprende la sua forza con la violenza di ieri.

I commenti dei passeggeri.

All'ora della colazione scendiamo in sala, dove tutti commentano l'accaduto. Si parla delle sofferenze dei naufraghi; del coraggio e della bravura eroica de' nostri marinai, della perizia del nostro Comandante Manganaro e dell'eroismo del primo Ufficiale Stagnaro. Si nota pure il fenomeno della calma retativa ed eccezionale della burrasca per dar tempo all'opera di salvataggio.

La fede del primo eroe del salvataggio.

Nel pomeriggio, mentre siamo radunate sul ponte, nell'ora della ricreazione, il nostro pri-

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

mo Ufficiale, Sig. Stagnaro, si avvicina, e prima ancora che abbiamo potuto presentargli le nostre felicitazioni, ci ringrazia cordialmente delle preghiere fatte e ci dice che è cattolico praticante, fratello d'una religiosa defunta. Sopraggiungono in quell'istante due o tre Ufficiali del « Montello » che si uniscono a lui per darci una bella testimonianza di fede, e tutti sono concordi nell'attribuire la loro salvezza a un aiuto speciale del cielo.

Distribuzione di medaglie di Maria Ausiliatrice.

La scrivente coglie l'occasione per offrir loro qualche medaglia benedetta di Maria Ausiliatrice e del Sacro Cuore, e tutti la ricevono con viva riconoscenza.

Un giovane Ufficiale, toscano, dall'aspetto franco, gioviale, dopo averne presa una per sè, una per la mamma e una per la sorella lontana, ne chiese trentatre per i suoi compagni di sventura, e si dice felice di poterle loro distribuire a nostro nome.

Avremmo voluto distribuir loro anche delle immagini di Madre Mazzarello, ma con grande nostra pena, per lo sconvolgimento delle cose, non le potemmo trovare.

Il racconto dei naufraghi.

I poveri naufraghi ci raccontano le loro angoscie dicendoci che carichi di grano avevano salpato da Filadelfia, diretti a Marsiglia; dopo due giorni di viaggio si erano trovati avvolti nella tempesta, e, dopo aver lottato inutilmente,

tentando invano di prosciugare le acque entrate nelle sentine, avevano dovuto chiamar soccorso. Ci dicono che, spezzato il timone, per tre giorni e per tre notti si trovarono sbalzati e travolti dalla burrasca senza mezzi di resistenza. Nella stessa notte precedente il salvataggio, stremati di forze, quando per causa dell'oscurità non videro più la nostra nave per qualche ora, temettero di essere stati abbandonati e si ritenevano perduti. Ci dicono che il valore del piroscafo saliva a circa 40.000.000.

Noi prendiamo viva parte al loro dolore e rivolgiamo loro quelle parole di conforto che il cuore e la religione ci suggeriscono in questi momenti indescrivibili. Anche le nostre povere parole di conforto sono accolte con riconoscenza e noi benediciamo il Signore.

Giovedì, 18 gennaio.

Il tempo si è rimesso. Siamo usciti dalla corrente del Golfo e anche il mare è notevolmente più calmo . . . . . .

. . . . . .

Noi passiamo la mattinata come al solito, leggendo, pregando e passeggiando. La scrivente distende la relazione della grazia ricevuta, per intercessione di Madre Mazzarello; essa viene firmata da varii Ufficiali e dallo stesso eroico Capitano Girolamo Stagnaro.

La scrivente è richiesta di medaglie benedette di Maria Ausiliatrice e ne distribuisce un 250, a uomini, marinai e passeggieri, specialmente ai naufraghi, pienamente convinti dell'intervento soprannaturale in tale successo.

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

Questa sera, in seconda classe, dopo il pranzo si farà un po' di festa ai naufraghi: fervono quindi i preparativi per le prove per un po' di concerto. Noi però, dopo una ricreazione anche più gioconda del solito sul nostro ponte, silenzioso e deserto, ci ritiriamo in cabina.

Venerdì, 19 gennaio.

Tempo bellissimo: mare calmo e limpidissimo; ci avviciniamo al porto.

Monsignor Verde (Cappellano del nostro piroscafo) stamane celebra la santa Messa in ringraziamento del salvataggio compiuto. Tutto l'equipaggio del « Montello » vi assiste e buona parte del nostro. Monsignore, prima d'incominciare il santo Sacrificio, rivolge poche parole di fede ai presenti, invitando tutti al rendimento di grazie, ed esortando a un più saldo e pratico amore della nostra santa Religione, fonte unica di sicurezza e di pace nei pericoli della vita e della morte.

Dopo l'elevazione cantiamo qualche strofa della bella lode:

« O gran Sacramento
di pace e d'amore
riempiteci il cuore
di ardente pietà ecc. ».

Poi abbiamo la gioia ineffabile di ricevere la santa Comunione.

Alla santa Messa tutti tennero un contegno religioso molto divoto; ma fu veramente edificante il contegno dei due Comandanti, Signor Manganaro e Signor Sturlese e del primo Ufficiale, Signor Stagnaro.

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

La giornata poi passa serena, nella gioia confortante del prossimo arrivo.

Sabato, 20 gennaio.

Svegliandoci stamane ci troviamo fermi nella « Quarantena », località d'attesa, molto prossima al grande porto di New-York. Come dire l'impressione di trovarci finalmente in America?

. . . . . .

Finalmente viene la nostra chiamata: tutto è regolare e siamo presto libere.

Scorgiamo subito le nostre buone Sorelle di Paterson venute a incontrarci . . . . . .

. . . . . .

Domenica, 21 gennaio.

Tutti i grandi giornali parlano del salvataggio del « Montello ». Alcuni portano anche le fotografie della nave affondata e dei naufraghi salvati. Alcuni non temono di attribuire il salvataggio a intervento divino; per esempio il grande giornale « New-York Tribune » (La Tribuna di New-York) di oggi (21 gennaio 1923) incomincia il suo articolo così: « I passeggeri del « Giuseppe Verdi » che arrivò ieri dall'Italia con a bordo il Capitano e trentadue uomini del « Montello » salvati dal loro bastimento che affondò, credono che il salvataggio dei marinai sia dovuto a intervento divino, per essere state esaudite le preghiere che essi fecero tutta la notte del martedì... »

Se noi abbiamo goduto tanto e tanto ringraziato il Signore per essersi potuto operare il salvataggio dei poveri naufraghi, ora godiamo e

** ** ** ** ** ** ** ** ** ** ** **

ringraziamo Iddio che il suo aiuto divino, concesso tante preghiere, sia pubblicamente riconosciuto e proclamato. E tutto sia alla sua maggior gloria e al bene delle anime.

Suor GEMMA MUTTIS
Ispettrice Figlie M. Ausiliatrice negli Stati Uniti.

***

Riteniamo che i lettori apprenderanno anche con piacere come l'eroismo dei nostri marinai fu ufficialmente riconosciuto e in parte premiato.

Il Comandante del « Giuseppe Verdi », Sig. Giovanni Manganaro, segnalò alle competenti Autorità il contegno e lo slancio de' suoi marinai, e specialmente di quelli che spontaneamente, con grande senso di abnegazione si offersero di salire sulla lancia N. 9, e gareggiarono in eroismo, al comando del capitano Stagnaro, nelle difficili manovre di salvataggio e condussero a felice esito l'ardua e pericolosissima impresa. Perciò il 16 febbraio 1923, il Ministro stesso della Marina Italiana, Ammiraglio Thaon di Revel, in Roma alla presenza di varie rappresentanze, Autorità e ammiratori, consegnava al Sig. Girolamo Stagnaro la medaglia d'oro al valore di marina, e quella d'argento al Comandante, Capitano Giovanni Manganaro e ai marinai che si offersero volontariamente per andare in fragile lancia a salvare l'equipaggio del « Montello ».

Anche la Camera di Commercio di Genova volle attestare la sua ammirazione per i prodi

marinai, e il 20 febbraio 1923 il suo Presidente, grand'Ufficiale Zaccaria Oberti, alla presenza di numerose rappresentanze della Marina Italiana e delle autorità locali, consegnava la medaglia d'oro al Comandante del « Giuseppe Verdi » Sig. Giovanni Manganaro, al suo primo Ufficiale, Sig. Girolamo Stagnaro, al Dott. Spada Gaetano Direttore Sanitario del « Giuseppe Verdi », al Dott. Francesco Ronchesi primo Medico id., al Capo Macchinista Temistocle Mariotti, id. al Radiotelegrafista Giuseppe Rapa del « G useppe Verdi » ed al Radiotelegrafista Tommaso Montanaro del « Montello ».

Dava poi la medaglia d'argento ai marinai: Vincenzo Ansaldo, Giuseppe Mambelli, Placido Musicò, Mario Mazzi, Andrea Rum, Antonio Straropoli, al nostromo Pietro Patrone, ai giovanetti di Prima Donato Gallione, Rocco Maggiora e Giuseppe Battuone, e al cambusiere Pietro Giovannetti.

PREGHIERA

per la beatificazione della Serva di Dio

Sr. MARIA MAZZARELLO.

O Dio, che vi compiacete delle anime umili e pure, e vi servite di loro per compiere opere grandi, glorificate la vostra umile e fedele serva, Sr. MARIA MAZZARELLO. Fate che l'aureola della beatificazione risplenda presto sulla sua fronte, a gloria vostra e a vantaggio del popolo cristiano; concedeteci d'imitarla nelle sue virtù, specialmente nella sua carità, umiltà e purità, nel suo spirito di sacrifizio e di zelo per la salvezza della gioventù, affinchè un giorno possiamo venire in compagnia sua e del Venerabile Fondatore D. Bosco, a benedirvi per sempre in cielo. Così sia.

Questa preghiera fu indulgenziata di 30 giorni nella diocesi di Marianna (Brasile); di 40 in quelle di Corumbà e Cuyabà (Matto Grosso); di 50 in quelle di Acqui, Acireale, Alba, Albenga, Ales, Alessandria, Ancud (Chile), Annecy (Francia), Arras (Francia), Ascoli Piceno, Assisi, Asti, Assunciòn (Paraguay), Autun (Francia), Barcelona (Spagna), Biella, Brescia, Cahors (Francia), Caltagirone, Campinas (Brasile), Casale, Chiavari, Civitavecchia, Coira (Svizzera), Colima (Messico), Comayagua (Honduras), Como, Concordia, Cordoba (Argentina), Corneto, Cuzco (Perù), Faenza, Fréjus (Francia), Grenoble (Francia), Huaraz (Perù), Imola, Ivrea, La Plata (Argentina), Lausanne (Svizzera), Leòn (Am. Central), Liegi (Belgio), Lima (Perù), Livorno, Lodi, Marsi, Massa Marittima, Nice (Francia), Nictheroy (Brasile), Noto, Novara, Oran (Algeria), Padova, Patti, Piacenza, Piazza Armerina, Reggio Emilia, Ribeirâo Preto (Brasile), Salamanca (Spagna), S. Fé (Argentina), S. Rosa de Osos (Colombia), Savona, Socorro (Colombia), Southwark (Inghilterra), Taubatè (Brasile), Todi, Torino, Treviso, Trujillo, (Perù), Ventimiglia, Versailles (Francia); di 100 in quelle di Bogotà (Colombia), Cagliari, Cervia, Genova, Gorizia, Lima (Perù), Malines (Belgio), Medellin (Colombia), Messina, Michoacan (Messico), Milano, Modena, Monterrey (Messico), Perugia, Puebla (Messico), Ravenna, S. Paolo (Brasile), Santiago (Chile), Valencia (Spagna), Vercelli; di 200 in quelle di Catania, Lyon (Francia), Palermo, Sevilla (Spagna).